



In una cartolina la cura di sé e dell'altro

Per divulgare il tema del riconoscimento reciproco, l'Asl di Biella ha ideato un progetto di *mail art*, che consiste nel creare piccole opere da spedire via posta. Un'idea che ha conquistato studenti di tutta Italia e artisti di tutto il mondo.

«**C**iechi che vedono, ciechi che, pur vedendo, non vedono» scrive José Saramago nel suo romanzo *Cecità*. «E forse un po' ciechi lo eravamo diventati», racconta Vincenzo Alastra, professore del dipartimento di Culture, politica e società dell'Università di Torino e dell'Accademia Santa Giulia di Brescia, oltre che responsabile del servizio Formazione e sviluppo delle risorse umane dell'Asl di Biella. La crisi dovuta alla pandemia e alla guerra, però, ci costringe a «vedere, perché ci interpella tutti e dovrebbe indurci ad attuare, con reciprocità, azioni e comportamenti educativi e di cura».

Ma cosa intendiamo per cura? «La parola è poli-

semantica», spiega il docente, «io mi riferisco alla definizione greca *epimèleia*, che significa fioritura delle essenze che ognuno ha in sé. È un concetto ontologico, ha a che fare con ciò che siamo davvero: ognuno di noi costruisce la propria umanità nella misura in cui si occupa di approfondire per sé e per chi gli sta vicino il tema della cura. Avere a cuore noi e l'altro è fondamentale per crescere compiutamente».

Praticare l'arte della cura, precisa il professore, «non è buonismo gratuito, ma richiama tutti noi ad adoperarci per mantenere occasioni di autentico, vivo riconoscimento reciproco. Qualcosa che forse ultimamente avevamo un po' trascurato. Significa (ri)metterci in Ascolto (con la A maiuscola)

di noi stessi e di chi abbiamo di fronte, in un'aula scolastica, in una corsia di ospedale e in tutti quei posti che già sono, o dovrebbero essere, luoghi di cura. Siamo chiamati a riscoprire la nostra e l'altrui essenza, ad accogliere le parti essenziali di noi, mettendoci in gioco, ricercando un dialogo senza sapere prima dove approderemo».

Quello della cura è un concetto che tutta la letteratura psicologica ha indagato profondamente. «Da Donald Winnicott in poi», continua Alastra, «gli psicologi hanno messo l'accento su quanto sia fondamentale vivere, soprattutto i primi anni di vita, una relazione di cura affidabile, solida, generativa. Non solo ricevere, anche dare: da bambini abbiamo avuto bisogno di prenderci a cuore qualcuno o qualcosa – il nostro animale domestico, una piantina, un familiare o un amico che veniva con noi all'asilo – e abbiamo sperimentato la cura dell'altro».

Ma è durante l'adolescenza che il tema diventa centrale, «perché questa fase della vita è una "finestra" che poi si affaccia sull'età adulta piena: da

qui si ci lancia dal trampolino e si va incontro alla vita». Ed è soprattutto a ragazzi e ragazze che si rivolgono i progetti formativi di Pensieri Circolari, un gruppo di ricerca e lavoro che opera da molti anni nell'Asl di Biella, nella prospettiva di un rinnovato umanesimo della cura.

Da quattro anni i ricercatori hanno avviato percorsi di formazione e intervento, lavorando con insegnanti e studenti delle scuole superiori biellesi:

«Abbiamo coinvolto i giovani e sono emersi un po' tutti i significati del concetto di cura: in senso medico, come intervento riparatore di un organismo disfunzionale; in senso spirituale, ovvero il prendersi a cuore la sofferenza non solo fisica di una persona; in senso evolutivo, cioè mettere a frutto le proprie potenzialità, fiorire compiutamen-



CARE OF THE PLANET IS SELF CARE (STOP BLA-BLA)

te. Ed è soprattutto su quest'ultimo fronte che abbiamo fatto lavorare gli studenti, su che cosa rappresenta la loro fioritura e la fioritura dell'altro». Andare alla scoperta di sé stessi è un'avventura che necessita di strumenti adeguati. Per questo i ragazzi sono stati invitati a utilizzare l'arte come linguaggio privilegiato di accesso alla conoscenza di sé. «Esprimersi attraverso l'arte significa stabilire un ponte diretto con il proprio cuore, con la propria anima, ma anche creare legami e po-

Ognuno di noi costruisce la propria umanità nella misura in cui si occupa di approfondire per sé e per chi gli sta vicino il tema della cura.

tenziali connessioni. Significa mettere sé stessi e gli altri nella prospettiva di assumere nuovi punti di vista sulla realtà e sul mondo. Questa parte evolutiva connessa all'espressione artistica è esattamente sintonica con l'idea di cura, perché quest'ultima altro non è che mettere in condizione sé stessi e l'altro di evolvere e di cambiare».

Inoltre, continua Alastra, «il linguaggio artistico è sintetico. In un'immagine, in due parole poetiche si possono lanciare messaggi molto profondi e aprire dei varchi. La potenzialità pedagogica dell'espressione creativa

è straordinaria. Quest'anno abbiamo chiesto a tutti i ragazzi di mettersi alla prova con la *mail art* e li abbiamo accompagnati in questo percorso». La *mail art*, o arte postale, nata con i primi *collage* futuristi e dada e sviluppatasi negli anni Cin-

quanta, usa come mezzo di distribuzione il servizio postale, inviando opere di piccolo formato, come cartoline, immagini riciclate, francobolli, creando così un rapporto tra mittente e destinatario. Si tratta di un movimento internazionale con una profonda valenza sociale: è inclusivo (tutti possono partecipare), rifiuta i circuiti ufficiali dell'arte e la sua commercializzazione. Inoltre, gli artisti che vi aderiscono si espongono spesso su temi politici: basta ricordare l'uruguayano Clemente Padin, perseguitato dal regime negli anni della dittatura.

«Abbiamo scelto la *mail art*», spiega Alastra, «perché offre l'opportunità di esprimere, in tutte le forme creative, le proprie riflessioni sulla cura di sé e dell'altro. Abbiamo condotto dei webinar, abbiamo chiamato esperti di *mail art*, come Vittore Baroni e Patrizio Peterlini, e abbiamo formato gli insegnanti. Con loro abbiamo poi coinvolto i ragazzi».

Il progetto, reso possibile dall'Asl di Biella e dalla Cassa di risparmio di Biella, ha poi spiccato il volo, coinvolgendo scuole di tutta Italia e artisti di tutto il mondo. Grazie all'Accademia Santa Giulia, alla Fondazione Pistoletto e alla Fondazione Bonotto, «abbiamo chiamato i *mail artist* a partecipare e ci hanno risposto in tantissimi: 2.200 opere provenienti da 32 Paesi del mondo. Sono molto belle sia le cartoline degli artisti sia quelle dei ragazzi, che ci lanciano un messaggio forte e chiaro: dicono che hanno bisogno di confrontarsi. È mancata in questi ultimi due anni di pandemia proprio la possibilità di vivere una relazione tra loro».

Le opere sono state esposte alla Fondazione Pistoletto Cittadellarte di Biella e ora l'idea è quella di mettere a disposizione di tutti questa bellissima esperienza producendo un *ebook* in collaborazione con l'Accademia Santa Giulia di Brescia.

Cartoline dal mondo

